

CONCORSO A PREMI l'Unità sport

I risultati del concorso n. 20

Al concorso n. 20 che poneva la domanda: « Quanti goal verranno segnati nel prossimo turno di serie A? » e che si riferiva a domenica 25 febbraio, hanno partecipato 6721 lettori. Di essi nessuno ha risposto esattamente "quattordici". I tre premi non assegnati per mancanza di vincitori andranno ad arricchire il monte-premi del concorso n. 22 che pone la domanda: « Quanti gol verranno incassati dai portieri di Genova, Roma e Juve nel prossimo turno di Serie A? » (Tagliando a fianco).

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

- 1 fonovaligia
1 radio a transistor
1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla Società s. r. l. C.I.R.T. - Via XXVII Aprile 18 Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre al concorrente sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di Serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

CONCORSO l'Unità sport N. 22

DOMANDA: Quanti goal verranno subito complessivamente dai portieri di Genova, Juve e Roma nel prossimo turno di serie A?
RISPOSTA:
NOME E COGNOME:
INDIRIZZO:
(Spedire a l'Unità via del Taurini 19 - Roma)

La Juventus è tornata a vincere (2-0)

Fa tutto Sivori contro il Vicenza

Peroe della domenica MASCHIO

Il fantastico Herrera! Dunque, costui possedeva, con il grande Maschio, la chiave per aprire tutte le porte...

viduale, d'un principio, magari lieve, di ribaltamento collettivo, di scelerosi nella manovra e nei collegamenti.

Per la Roma e la Fiorentina, si capisce, il tonificante darà annuali risultati platonici (i giallorossi, pensate, conservano in ibernazione, per così dire, Charles e Guarnacci, Corsini e De Sisti, Leonardini e Matteucci).

JUVENUS: Mattrel, Castano, Salvatore; Noletti, Leoncini, Sarti; Nicolè, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini. LANEROSI: Pin, Miazza, Savoini, De Marchi, Panzani, Zoppelletto; Vastola, Verazza, Vincio, Pula, Campana. ARBITRO: Jonni di Macerata. MARCATORE: nella ripresa: Sivori alle 20.

Dal nostro inviato

TORINO, 10

Grazie a Omar Sivori e a Mattrel oggi possiamo fare a meno di rispondere all'interrogativo se la presunta crisi della Juve è finita o cova ancora sotto le ceneri.

La Juventus ha vinto e i tifosi gridano viva Amaral. Gridano viva Amaral anche se il brasiliano ha voluto ancora una volta in squadra (ci auguriamo sia l'ultimo tentativo) il buon Miranda.

Sono occorsi 53 minuti per bucare il « bunker » approntato da Scoglio e se la Juventus ci è riuscita lo è grazie a una mezza pupera di Campana e a una prodezza di quel demone di Sivori oggi in stato di grazia.

Il Lanerossi non ha nascosto le sue intenzioni, non ha bluffato. Dovendo sopprimere alle pesanti assenze di Stenetti e Menti IV, e all'ultimo momento anche del portiere Luison, la squadra bianco rossa si è chiusa a riccio con l'intenzione di vendere cara la pelle.

Zoppelletto « libero », il tandem sinistro Pula-Campana nella zona di Del Sol, Verazza (sfiliato) anche lui arretrato per controllare l'azione.

ne di Leoncini e allo sbaraglio Vastola (spostato a sinistra) e gli ultimi resti del signor Luis De Menezes concorsi in altri tempi col nome di Vinicio.

Collezioneva corner a ripetizione (alla fine saranno una quindicina) dominava il campo, ma all'attacco Miranda e Stacchini risolvevano in fumo l'arresto che Sivori, Nicolè e Del Sol cucinavano sino al limite dell'area.

« Alla fine, come sempre succede in questi casi, il contropiede del Lanerossi dava una scossa alla partita e grazie a Mattrel la Juventus non pagava lo scotto. Vastola e Vinicio si erano già mangiati un'occasione al 20', e dieci minuti dopo uno scambio in campo di Pula e Campana metteva quest'ultimo nelle condizioni di andare in gol, ma il portiere bianconero si gettava alla disperata e frustrava per sempre le speranze di Pula e soci.

Al 35', altro brivido! La difesa della Juve in barca e Vastola a tu per tu con Mattrel dava modo al portiere di farsi ancora applaudire per una parata perfetta come scelta di tempo.

Cosa sarebbe successo, con quel morale sotto le scarpe se il Lanerossi fosse passato? Sembrava una partita segnata. Al 43' Miranda indovinava un colpo di testa o portiere battuto e quel tuno di Pula respingeva con una capocciata proprio sulla linea. Al 45' Del Sol scoccava tutta la difesa vicentina e passava a Miranda.

Armandone sbagliava una prima volta in pieno la palla, ma questa gli resta inspiegabilmente appiccicata al piede-dinamite. Bastava un colpo di piatto, ma Miranda preferiva sparare una cannonata che incocciava in pieno la traversa.

I fischi sembravano un boato. Nella ripresa, il gol di Sivori. Ottavo minuto: Campana aveva la palla e il suo compagno gli dava una voce; Campana passava senza guardare e Leoncini si impadroniva della sfera e la pergeva a Sivori che si faceva fuori l'intera difesa da solo. Invitava all'uscita il bravo Pin e lo faceva secco. Un gol... alla Sivori.

Roma

addosso a Montez per aver preferito un terzino a Skoglund? A voler essere onesti bisogna ammettere che l'allenatore rossobianco preferisce certo prevedere di trovarsi di fronte la peggiore Roma di tutta la stagione, una Roma abulica, stanca, senza volontà e senza gioco.

Invece al 3' della ripresa i rossoneri hanno fatto improvvisamente « karakiri »: una azione polante di testa tra Lojaciono e Angellillo è stata spezzata dal mediano vicentino che sempre di testa ha rinviato all'indietro prendendo in contropiede Bandoni e mandando in rete il suo compagno di squadra.

Il complesso, comunque, è apparso ben affinato e non è un caso che la Juventus, in un'occasione, si sia sciolta in lacrime. E' vero, il Lazio passa: palla in rete. Al 45' Morelli ha sul piede la palla dell'1-1 ma banalmente la spreca e si va al riposo.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il complesso, comunque, è apparso ben affinato e non è un caso che la Juventus, in un'occasione, si sia sciolta in lacrime. E' vero, il Lazio passa: palla in rete. Al 45' Morelli ha sul piede la palla dell'1-1 ma banalmente la spreca e si va al riposo.

Si riprende e il Como si scatenava. Battì e ribattì al 7' il paraggio è cosa fatta. Rimessa laterale di Derlin. Lunghissima: Gasperi, Zanetti, Garbuglia e Pagni, in un fazzoletto, stanno a guardarsi. Costa si impadronisce della sfera e con una puntata fa secco Cei. Adesso il pubblico « vuole » la vittoria e il Como avventa in furina la difesa azzurra però regge. Governato e Morrone sono i perni di un saggio lavoro di alleggerimento. Appunto Morrone, al 23', si libera su destra e poi centra rosterata, micchia davanti a Geotti, e tocca risolutivo di Maraschi. E' il gol del 2 a 1, quello della vittoria.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Se questa speranza diventasse realtà la constatazione del bilancio 1963, dovranno ringraziare, sicuro, Cassius Marcellus Clay, « The greatest » e la sua disinvoltata personalità. Sino ad oggi, nel ring, il giovanotto ha dimostrato di saper fare. L'ultima sua vittima illustre si chiama Archie Moore. Al peso di 200 libbre, Cassius Clay diventa un incubo per tutti persino come difensore. Però Doug Jones è a sua volta un incubo per i migliori. Nelle graduatorie mondiali dei pesi massimi merita il quarto posto dopo Sonny Liston, Floyd Patterson e Cassius Clay. La partita si presenta, perciò, importante ed equilibrata.

Lazio

brava partita, l'ha in partenza impostata con giudizio e, se è arrivata sfavante con successo alcune favorevoli circostanze, nessuno può trovare da obiettare: è anzi un merito anche a quell'0 specialmente quando si è costretti a regolare un uomo agli avversari.

Lozenzo, cui forse avrebbe fatto comodo anche un pari, è preoccupato di tendere al centro una palla e solida regola per prevenire alla fonte le mosse altrui e per non lasciarsi possibilmente sfuggire di mano la partita. In questo senso, è stato quindi Maraschi a prevalere con lo scopo preciso di dare una valida mano a Landoni e al magnifico Governato nel lavoro di interdizione e di appoggio.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

continuazioni

in un « garage ». Verso i 18 anni si arruolò nella Air Force degli Stati Uniti, il pugilato lo attrasse e divenne presto il miglior peso « medio » della « Sampson Air Base » che trovò a Geneva (N. Y.).

Nel 1956 ottenne duramente a Roger Rouse, dell'Idaho, il diritto di rappresentare gli « States » alle Olimpiadi di Melbourne. Ebbe la peggio per poco. Si consolò quando nacque Shirley Meyers e quando nacque Theresa, decise di diventare pugile di professione. Infilò il sentiero nel 1958, da allora venne battuto ai punti soltanto dai pesi « massimi » Eddie Machen e Zora Folley.

E' l'unico pareggio che figura nel suo libro dei conti. La maggioranza dei trionfi li ha ottenuti per k.o. perché Jones, nei guantoni, nasconde la dinamite, le sue bombe hanno frantumato fra gli altri, Pete Rademacher (5. round), Carl « Bobo » Olson (6. round), Von Clay (10. round), Bob Foster (8. round) e di recente, nella rivincita, Zora Folley. Quest'ultimo duello si svolse nel « Madison Square Garden » e Folley, che pesava 196 libbre, fu abbondante, cadde sulle ginocchia davanti al terzo round in forma. Doug Jones pesa 185 libbre e fisicamente, come nel volto, rassomiglia tanto ad Ezard Charles, già campione mondiale dei « massimi ».

Per la battaglia contro il vanitoso Cassius Clay, il bufo Jones si è preparato in silenzio con durezza e diligenza. Ha alterato parate di caccia ad interminabili camminate nei parchi della City. Nel suo « gym », si è picchiato con energia contro validi « sparrings »: Doug Jones, sfortunato dal pronostico se non altro per gli interessi in gioco, giacché i padroni della « bozza » puntano su Cassius, farà soffrire il suo nemico prima di vederlo.

La posta, per entrambi, va almeno una milione di dollari. Pensando al futuro, quindi di Cassius Clay e Doug Jones si batteranno a fondo, con terribile energia. Quello del « Madison Square Garden » risulterà il maggior avvenimento pugilistico della settimana che si apre. L'ultima settimana, prima di partire per la California, ha registrato una cattiva notte a Milano. All'addio allo squallido « show » degli americani Rocky « Gary » Randall, Tommy « Irish » O'Connor, Chuck Garret, i pellegrini di Fragetta, opposti rispettivamente a Sandro Mazzinghi, Sandro Loppolo e Piero Del Papa nel « Palazzo dello Sport ».

In via Cantù si giustificano con alibi fragilissimi, superficiali, allegri. Sostenevano, come fanno, che era impossibile sapere tutto di un pugile, i celebri viaggiatori di Fragetta, cioè il peso, il passato, il presente, lo stato di salute, è una tesi puerile. I nostri lettori, per esempio, conoscevano il valore di Rocky Randall, come degli altri, almeno da una settimana. Non bisogna aver paura di dire e di scrivere la verità, il che non avviene purtroppo.

Venerdì, nel « Palazzo dello Sport » (prezzi da 8 mila a 1500 lire) la SIS voleva lanciare con cautela Mazzinghi « junior », Loppolo, Del Papa; è giusto, però il dott. Strumolo ha sbagliato a pagare complessivamente 5 mila dollari per mettere ora una mummia di Rocky Randall. Tommy O'Connor, per un orbo come Chuck Garret? Si è fidato di Fragetta? Non deve fidarsi.

Gli Stati Uniti sono pieni di buoni pesi medi, validi « test » per Sandro Mazzinghi, senza scomodare tipi pericolosi come Gene Fullmer, Harry Hank, Rubin Carter, Florentino Fernandez, Wilbert McCutcher che per la verità si trova soldato in Germania. Bastava scegliere nella dozzina che elenco: Joey Archer, Gemo Brennan, Hank Casey, Joe De Nucci, Jimmy Ellis, Don Fullmer, Ralph « Tiger » Jones, Phil Moyer, Billy Pickett, Blair Richardson, Holly Hims, José Torres (se sbucca il peso).

Sono tutti « classe A » o « classe B » delle 160 libbre, lottatori degni di un « clou » nel nostro tempo del pugno. Trovare « mediomassimi » per Piero Del Papa e pesi leggeri per Loppolo non è affatto difficile, basta interessarsi, studiare, spendere il giusto, senza chiudersi cocchiettamente nella torre della ignoranza e della presunzione. E' una proposta per il « Federbox » tutti i pugili stranieri che capitano in Italia per lavoro, dovrebbero subire un esame di sufficienza da parte di tecnici seri, qualificati, fuori del giro degli affari, come si usava in Argentina al tempo di Mario Bossio, Erminio Spalla, Domenico Bernasconi, Michele Bonaglia dei fratelli Venturi. Inoltre il prof. Venerando dovrebbe imporre ai suoi medici di sottoporli ad una visita « non superficiale e frettolosa », come si usa, senza trascurare un certo numero di controlli. Chuck Garret e tanti altri pellegrini non sarebbero mai entrati in un ring italiano.

Dejana si rifiutò di entrare nelle funi per dirigere lo scottatore. Chuck Garret e Del Papa.

Allora gli impresari della SIS arrivarono l'ostacolo ed il povero negro malandato sostenne 10 convulsi rounds con il campione d'Italia dei « mediomassimi ». Il toscano ha confermato la sua pochezza e Garret non meritava il verdetto negatibo, però non è questo il punto.

Piuttosto scrivo che le decisioni del dott. Strumolo, il « leader » di via Cantù, del medico che si è prestato al rischio, dell'arbitro che prese il posto di Eliseo Dejana, risultano censurabili nella maniera più energica. Sotto il profilo morale sono caduti piuttosto in basso. E' augurabile che il prossimo episodio venga studiato a fondo con seria onestà dalle responsabili autorità pugilistiche e sanitarie. Speriamo non si ripeta la farsa romana dei « pesi » a suo tempo regolarmente insabbiata.

Come alibi quelli di via Cantù hanno fatto scrivere, dalla loro stampa aliterna nelle periclitanti, « che non bisogna tragicizzare ». Nessuna tragedia; però se non fermano in tempo certe follie, un giorno scoppierà un sanguinoso dramma in un ring italiano e sarà la fine del pugilato di professione nel paese. Il « morto », egregi signori della « Società Pugilistica Sportiva », attente pazienti ma inesorabili all'angolo della strada. Ecco tutto l'ora polemizzate pure con i vostri colleghi romani della SIS sui « bidoni » che Dewey Fragetta, il fornitore comune, spedisce in Italia per Franco De Piccoli, il ciclope con il sinistro martello.

Il vergognoso episodio dei tre pellegrini di Fragetta — Randall, O'Connor, Garret — ricorda l'altro episodio, sempre alla SIS, dei tre toscani negri Rocky Brown, Charlie Forrest e Gene Johns scortati in Italia, nel 1959, da un certo Ross Harvey. Fece scoppia un tumulto di protesta nel « Vigorelli », più o meno come nel « Palazzo dello Sport ».

In via Cantù si giustificano con alibi fragilissimi, superficiali, allegri. Sostenevano, come fanno, che era impossibile sapere tutto di un pugile, i celebri viaggiatori di Fragetta, cioè il peso, il passato, il presente, lo stato di salute, è una tesi puerile. I nostri lettori, per esempio, conoscevano il valore di Rocky Randall, come degli altri, almeno da una settimana. Non bisogna aver paura di dire e di scrivere la verità, il che non avviene purtroppo.

Venerdì, nel « Palazzo dello Sport » (prezzi da 8 mila a 1500 lire) la SIS voleva lanciare con cautela Mazzinghi « junior », Loppolo, Del Papa; è giusto, però il dott. Strumolo ha sbagliato a pagare complessivamente 5 mila dollari per mettere ora una mummia di Rocky Randall. Tommy O'Connor, per un orbo come Chuck Garret? Si è fidato di Fragetta? Non deve fidarsi.

Gli Stati Uniti sono pieni di buoni pesi medi, validi « test » per Sandro Mazzinghi, senza scomodare tipi pericolosi come Gene Fullmer, Harry Hank, Rubin Carter, Florentino Fernandez, Wilbert McCutcher che per la verità si trova soldato in Germania. Bastava scegliere nella dozzina che elenco: Joey Archer, Gemo Brennan, Hank Casey, Joe De Nucci, Jimmy Ellis, Don Fullmer, Ralph « Tiger » Jones, Phil Moyer, Billy Pickett, Blair Richardson, Holly Hims, José Torres (se sbucca il peso).

Sono tutti « classe A » o « classe B » delle 160 libbre, lottatori degni di un « clou » nel nostro tempo del pugno. Trovare « mediomassimi » per Piero Del Papa e pesi leggeri per Loppolo non è affatto difficile, basta interessarsi, studiare, spendere il giusto, senza chiudersi cocchiettamente nella torre della ignoranza e della presunzione. E' una proposta per il « Federbox » tutti i pugili stranieri che capitano in Italia per lavoro, dovrebbero subire un esame di sufficienza da parte di tecnici seri, qualificati, fuori del giro degli affari, come si usava in Argentina al tempo di Mario Bossio, Erminio Spalla, Domenico Bernasconi, Michele Bonaglia dei fratelli Venturi. Inoltre il prof. Venerando dovrebbe imporre ai suoi medici di sottoporli ad una visita « non superficiale e frettolosa », come si usa, senza trascurare un certo numero di controlli. Chuck Garret e tanti altri pellegrini non sarebbero mai entrati in un ring italiano.

Dejana si rifiutò di entrare nelle funi per dirigere lo scottatore. Chuck Garret e Del Papa.

Allora gli impresari della SIS arrivarono l'ostacolo ed il povero negro malandato sostenne 10 convulsi rounds con il campione d'Italia dei « mediomassimi ». Il toscano ha confermato la sua pochezza e Garret non meritava il verdetto negatibo, però non è questo il punto.

Piuttosto scrivo che le decisioni del dott. Strumolo, il « leader » di via Cantù, del medico che si è prestato al rischio, dell'arbitro che prese il posto di Eliseo Dejana, risultano censurabili nella maniera più energica. Sotto il profilo morale sono caduti piuttosto in basso. E' augurabile che il prossimo episodio venga studiato a fondo con seria onestà dalle responsabili autorità pugilistiche e sanitarie. Speriamo non si ripeta la farsa romana dei « pesi » a suo tempo regolarmente insabbiata.

Come alibi quelli di via Cantù hanno fatto scrivere, dalla loro stampa aliterna nelle periclitanti, « che non bisogna tragicizzare ». Nessuna tragedia; però se non fermano in tempo certe follie, un giorno scoppierà un sanguinoso dramma in un ring italiano e sarà la fine del pugilato di professione nel paese. Il « morto », egregi signori della « Società Pugilistica Sportiva », attente pazienti ma inesorabili all'angolo della strada. Ecco tutto l'ora polemizzate pure con i vostri colleghi romani della SIS sui « bidoni » che Dewey Fragetta, il fornitore comune, spedisce in Italia per Franco De Piccoli, il ciclope con il sinistro martello.

Il vergognoso episodio dei tre pellegrini di Fragetta — Randall, O'Connor, Garret — ricorda l'altro episodio, sempre alla SIS, dei tre toscani negri Rocky Brown, Charlie Forrest e Gene Johns scortati in Italia, nel 1959, da un certo Ross Harvey. Fece scoppia un tumulto di protesta nel « Vigorelli », più o meno come nel « Palazzo dello Sport ».

In via Cantù si giustificano con alibi fragilissimi, superficiali, allegri. Sostenevano, come fanno, che era impossibile sapere tutto di un pugile, i celebri viaggiatori di Fragetta, cioè il peso, il passato, il presente, lo stato di salute, è una tesi puerile. I nostri lettori, per esempio, conoscevano il valore di Rocky Randall, come degli altri, almeno da una settimana. Non bisogna aver paura di dire e di scrivere la verità, il che non avviene purtroppo.

Venerdì, nel « Palazzo dello Sport » (prezzi da 8 mila a 1500 lire) la SIS voleva lanciare con cautela Mazzinghi « junior », Loppolo, Del Papa; è giusto, però il dott. Strumolo ha sbagliato a pagare complessivamente 5 mila dollari per mettere ora una mummia di Rocky Randall. Tommy O'Connor, per un orbo come Chuck Garret? Si è fidato di Fragetta? Non deve fidarsi.

Gli Stati Uniti sono pieni di buoni pesi medi, validi « test » per Sandro Mazzinghi, senza scomodare tipi pericolosi come Gene Fullmer, Harry Hank, Rubin Carter, Florentino Fernandez, Wilbert McCutcher che per la verità si trova soldato in Germania. Bastava scegliere nella dozzina che elenco: Joey Archer, Gemo Brennan, Hank Casey, Joe De Nucci, Jimmy Ellis, Don Fullmer, Ralph « Tiger » Jones, Phil Moyer, Billy Pickett, Blair Richardson, Holly Hims, José Torres (se sbucca il peso).

Sono tutti « classe A » o « classe B » delle 160 libbre, lottatori degni di un « clou » nel nostro tempo del pugno. Trovare « mediomassimi » per Piero Del Papa e pesi leggeri per Loppolo non è affatto difficile, basta interessarsi, studiare, spendere il giusto, senza chiudersi cocchiettamente nella torre della ignoranza e della presunzione. E' una proposta per il « Federbox » tutti i pugili stranieri che capitano in Italia per lavoro, dovrebbero subire un esame di sufficienza da parte di tecnici seri, qualificati, fuori del giro degli affari, come si usava in Argentina al tempo di Mario Bossio, Erminio Spalla, Domenico Bernasconi, Michele Bonaglia dei fratelli Venturi. Inoltre il prof. Venerando dovrebbe imporre ai suoi medici di sottoporli ad una visita « non superficiale e frettolosa », come si usa, senza trascurare un certo numero di controlli. Chuck Garret e tanti altri pellegrini non sarebbero mai entrati in un ring italiano.

Da Costa (82') frustra le speranze mantovane

MANTOVA: Negri, Morganti, Cancian, Tarabilla, Pini, Castellazzi, Altomanni, Bormani, Geiger, Giacomini, Recanatini.

Ha prevalso, in sostanza, la squadra più organica, la più quadrata, la più precisa. Poteva 0-0 e anche in questo caso il risultato non avrebbe fatto una grinza. Le azioni sono state più o meno alterne, ma quelle orobiche hanno avuto una solidità è una costanza di penetrazione che alla

fine sono state pure premiate dal goal di Da Costa. un goal in apparenza un po' complicato, ma in definitiva ineccepibile, è stato al 37', vale a dire 12 minuti dopo che l'arbitro aveva annullato, per un evidente fuorigioco, una rete dello stesso centravanti atalantino-triangolone precisissima Merighetti-Nielsen-Da Costa; questi ha lasciato partire un tiro a parabola e Negri, lo si è visto subito, era già in difficoltà. Ad un certo punto è intervenuto il mediano bianconero Castellazzi che è riuscito a sfiorare la palla, ma il suo intervento non è stato determinante; tutt'al più ha contribuito a dare maggior effetto al pericoloso spunto che si è innescato all'incrocio dei pali sulla de-

stra di Negri senza che questi fosse riuscito nemmeno a sfiorare la palla. Un bel tiro quindi, il cui merito va tutto a Da Costa, e che esclude assolutamente l'eventualità di un'autorete.

L'Atalanta dopo il goal ha premuto in continuazione ed è stato al 40' che Domenghini ha colpito violentemente un palo. La cronaca deve registrare anche un rigore non concesso per parte. Il primo a favore dei virgiliani al 3' della ripresa allorché Geiger lanciato a goal è solo davanti al portiere è stato falcemente attratto; l'altro al 24' allorché Pini ha neutralizzato con una robusta spinta una pericolosa incursione di Da Costa.

Il Vicenza si sedeva, ma la Juve non poteva andare oltre con Miranda e compagni. Al 20' fallo di Miazza sull'innocuo Stacchini. Miranda non aveva nemmeno il coraggio di tirare le punizioni. Si fa pregare. Atina fine scaramantosa contro la palla tutta la rabbia accumulata in più di mezza partita e la legnata non poteva essere trattenuta dall'attento Pin. Sivori (in fuori gioco?) era pronto a spingere in rete il 2 a 0.

I giocatori abbracciano Miranda. La gente gridava viva Miranda, ma Miranda sentiva che stava per lasciare la maglia di titolare.

Concorso l'Unità sport

è la risposta valida per il 21° Concorso settimanale a premi che poneva la domanda: Quanti goal verranno segnati nel prossimo turno di serie « A » dal centravanti di Juve e Roma? Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati: 1) una fonovaligia 2) una radio a transistor 3) un macinacaffè-frullatore elettrico

Bologna

za, con facilità, con disinvoltura, e mostrava, addirittura, momenti di splendore. Il divertimento era completo, poiché gli replicano in maniera egregia la partita, con il gioco proiettato all'offensiva, giungeva al massimo livello tecnico, spettacolare e agonistico: un vero godimento.

Stilisticamente perfetto, su un'azione di contropiede, era stato il goal di Altifini e drammatico nello svolgimento, emozionante nella conclusione, risultava il goal di Nielsen. La brutta piega (per il Bologna stam-

Commento

per il campionato, dei pesi « medi ». Quella volta avvennero incassati 194.645 dollari versati dai 124 clienti.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.

Il film della gara, a questo punto, non contava più nel senso che le sequenze perduravano lo stesso, meriti del gioco si tendevano a livellarsi, passava dagli applausi ai fischi. Non basta. Anche l'arbitro perde il controllo e commetterà un errore di valutazione, una piccola cattiverie. Infine il clamoroso incidente di Gambardella e la grave disgrazia di Fogli.